

Serata GGP San Rocco Quinzano – 16 ottobre 2020

(FILE = SERATA GGP SAN ROCCO QUINZANO)

RINGRAZIAMO il comitato San Rocco, la 2 circoscrizione, coop. Pericotti, coro Stella Alpina, per averci ospitato e dato spazio nelle programmate serate culturali .

Grazie a tutti i presenti.

Ringraziamo di cuore il Dr. Silvano Lugoboni per aver accettato il nostro invito a collaborare e per noi GGP è stato anche l'iniziatore per aprirci maggiormente alla cultura invitandoci qui alle serate di San Rocco.

In ugual modo ringraziamo il prof. Marco Pasa per averci illuminato su molti aspetti culturali e per averci coinvolto nella fondazione della RETE CULTURALE VERONESE inaugurata proprio a Povegliano Veronese il 7/2/2016 , e più importante oggi per essere sempre al nostro fianco come amico, consigliere pregiatissimo!

FOTO 1



Giornata memorabile organizzata dal GRUPPO GIOVANI POVEGLIANO per incontro con rappresentanti di vari gruppi culturali di VERONA e provincia - Presenti il Sindaco Avv. Anna Maria Bigon con assess. LAURA PERETTI e D.ssa Valentina Zuccher - Ospiti d'onore On. Diego Zardini e Dr. Antonio d'Argenio - Prof. Marco Pasa - L'amm. ne ha consegnato al G. G. P. la clelibera per il riconoscimento a Dr. d'Argenio e Prof. Pasa per aver tradotto in lingua inglese l'archivio famiglia Conti Ballabero -

1

Speriamo di essere all'altezza nell'informazione non essendo letterati. Siamo un gruppo di volontari che hanno fatto tutt'altri lavori nella vita, ma ci siamo impegnati con amore e tenacia per conservare le radici della storia del nostro paese.

(diciamo un po' come fate voi qui a Quinzano.)

Ognuno di noi ha dato qualcosa, guidati dal sempre attivo GAETANO ZANOTTO che definiamo la mente storica di Povegliano. Farà una breve presentazione il nostro giovane amico studente Samuele Conti responsabile del sito web GGP succeduto al dr. Riccardo Cavallara.

La chiacchierata di stasera vuol essere di informazione sul sito storico più importante di Povegliano Veronese, ossia la Villa Balladoro , contenitore di tesori storici che il nostro gruppo, fin dal 1998, ha curato e diffuso grazie anche al materiale messo in rete. La fonte di quanto andremo ad esporre, è stata una nostra ricerca e la consultazione di alcune tesi di studenti che si sono laureati con l'ausilio di testi e documenti conservati in biblioteca antica e annesso archivio storico della famiglia Balladoro. Poiché gli argomenti per svelare tutti i contenuti storici della villa sarebbero innumerevoli, questa sera daremo un cenno seguendo questo ordine :

2



1° CASATA BALLADORO

2° POSSESSO DELLA VILLA A POVEGLIANO

3° ARCHITETTURA VILLA

4° PERSONAGGIO ARRIGO BALLADORO

5° BIBLIOTECA ANTICA

6° ARCHIVIO STORICO DELLA FAMIGLIA

PREMESSA

Fin dal secolo XV la “villa veronese” intesa come residenza di benestanti, prende forma con l’inserimento della città scaligera nella trama politico-economico dello STATO DI TERRAFERMA. Buona parte delle ville veronesi e possedimenti terrieri ad esse collegati, nasce dal dissolvimento del patrimonio fondiario degli scaligeri a partire dal 1406.

Partiamo da qui per esaminare le vicende che hanno portato a Povegliano la Famiglia Balladoro.

Da tesi Mischì Adriano/ fra tutti i grandi nomi apparsi a vario titolo e in diversi momenti sulla scena locale – quali ad esempio i Della Scala, i Malaspina, i Canossa, i Pellegrini – quello dei Balladoro è stato certamente il più importante, nonostante l’avvento relativamente tardo e il lignaggio non nobile della casata, almeno all’inizio.

La rilevanza che i Balladoro hanno assunto si deve principalmente a due motivi:

-all’acquisizione di un notevole patrimonio fondiario e immobiliare nel territorio di Povegliano Veronese, fatto non esclusivo certo, ma anzi tipico di ogni grande famiglia anche in tempi più remoti;

- Alla loro presenza costante nell’arco di circa tre secoli, cosa che li differenzia notevolmente da altre casate presenti sporadicamente o solo per breve tempo.

Quest’ultimo aspetto, ossia di intraprendenti proprietari terrieri a Povegliano, finì inevitabilmente per intrecciare le loro attività economiche e le stesse vicende familiari con la storia del paese, influenzandola in larga misura sia in ambito economico, sia sociale, sia culturale. Quindi in pratica i Balladoro furono per decenni dei veri e propri feudatari nel paese di Povegliano, almeno di fatto, anche se non propriamente di diritto.

Traccia sommaria della storia dei Balladoro.

Slide dell'albero genealogico 3



Di origini non nobili (come accennato in precedenza) fin dal secolo XV , Balladoro erano dei mercanti di stoffe. **Curiosità:** Il nome della famiglia, deriva da un appellativo popolare attribuito nel secolo XV al capostipite Gabriele –detto dalle Balle - e trae origine proprio da questa attività, data l’abitudine, tipica di quei secoli, di confezionare in BALLE i panni da smerciare.

Tuttavia il primo ad assumere ufficialmente l'appellativo "di Balladori" fu Francesco, nato nel 1557. A quel tempo i tessuti possedevano davvero delle qualità auree, visto che l'impresa familiare si rivelerà ben presto assai redditizia; infatti va detto come per tutto il XVI secolo e parte del XVII, la produzione e il commercio di stoffe fossero fiorenti in territorio veneto e non solo, consentendo grossi guadagni a chi fosse dotato di intraprendenza e capacità gestionali. I Balladoro si dimostrarono molto attivi e precisi alla richiesta del mercato che mutava e da grandi produttori e commercianti inizialmente di stoffe, nel corso del secolo, seppero farsi valere anche nel commercio della lana per poi indirizzare il loro commercio principalmente sulla seta. Acquistavano le materie grezze, facevano lavorare e poi rivendevano. Il centro degli scambi commerciali era Verona, ma intense erano anche le relazioni con la Svizzera, Olanda e in generale con i Paesi di lingua tedesca; in particolare le fiere che si tenevano a Bolzano quattro volte l'anno, costituivano il punto di raccolta della produzione veronese con il centro e il nord Europa. La famiglia raggiunse il massimo splendore economico nella seconda metà del XVII secolo con Giovan Battista (1611-1695): egli infatti si ritrovò erede, assieme al cugino Alvisè Morosini, di un patrimonio considerevole. Il matrimonio poi di Giovan Battista con Elena Grassi, anch'essa molto benestante di famiglia, consentì l'unione delle due botteghe e diede vita ad un'impresa mercantile tra le più grandi ed importanti della città scaligera. Ereditarono perciò gran parte del patrimonio Grassi (- tra cui il palazzo situato nell'attuale Corso Cavour a Verona, dimora cittadina dei Balladoro sino alla loro estinzione)

...SLIDE PALAZZO BALLADORO C.SO CAVOUR 4

– Giovan Battista si ritrovò a gestire un'attività economica davvero notevole, che seppe portare avanti con grande capacità. A questo personaggio si deve l'acquisizione di una parte notevole dei possedimenti fondiari dei Balladoro; acquisti attenti e ponderati in zone significative del territorio veronese.

In Valpantena (– zona collinare –) e soprattutto a Povegliano (– pianura –), situato sulla linea delle risorgive, un'area tra le più fertili e ricca d'acqua del veronese e a quel tempo soggetto ad importanti interventi di bonifica. Nel corso dell'ottocento si andranno ad aggiungere anche dei possedimenti in altre località, in particolare a Lazise – Pacengo - sul lago di Garda. Quindi collina inverno, pianura primavera autunno(agricoltura), lago estate. Anche in questo sono stati veramente grandi

calcolatori nello scegliere sul territorio possedimenti che avrebbero permesso loro di spaziare nelle attività.

Per la capacità di creare ricchezza in ascesa e correttezza, il 9 dicembre del 1780 fu assegnato agli uomini, con decreto del Senato Veneto, il titolo nobiliare di CONTE legato a feudo nobile e di NOBILDONNE per le femmine.

(per inciso, nel 1846, i Balladoro ottennero la riconferma di tale titolo dall'Imperatore d'Austria)

I Balladoro pertanto , entrano a far parte dell'élite veronese, della quale assumeranno pregi e difetti, compreso un certo immobilismo, contrastante con l'intraprendenza dei primi tempi.

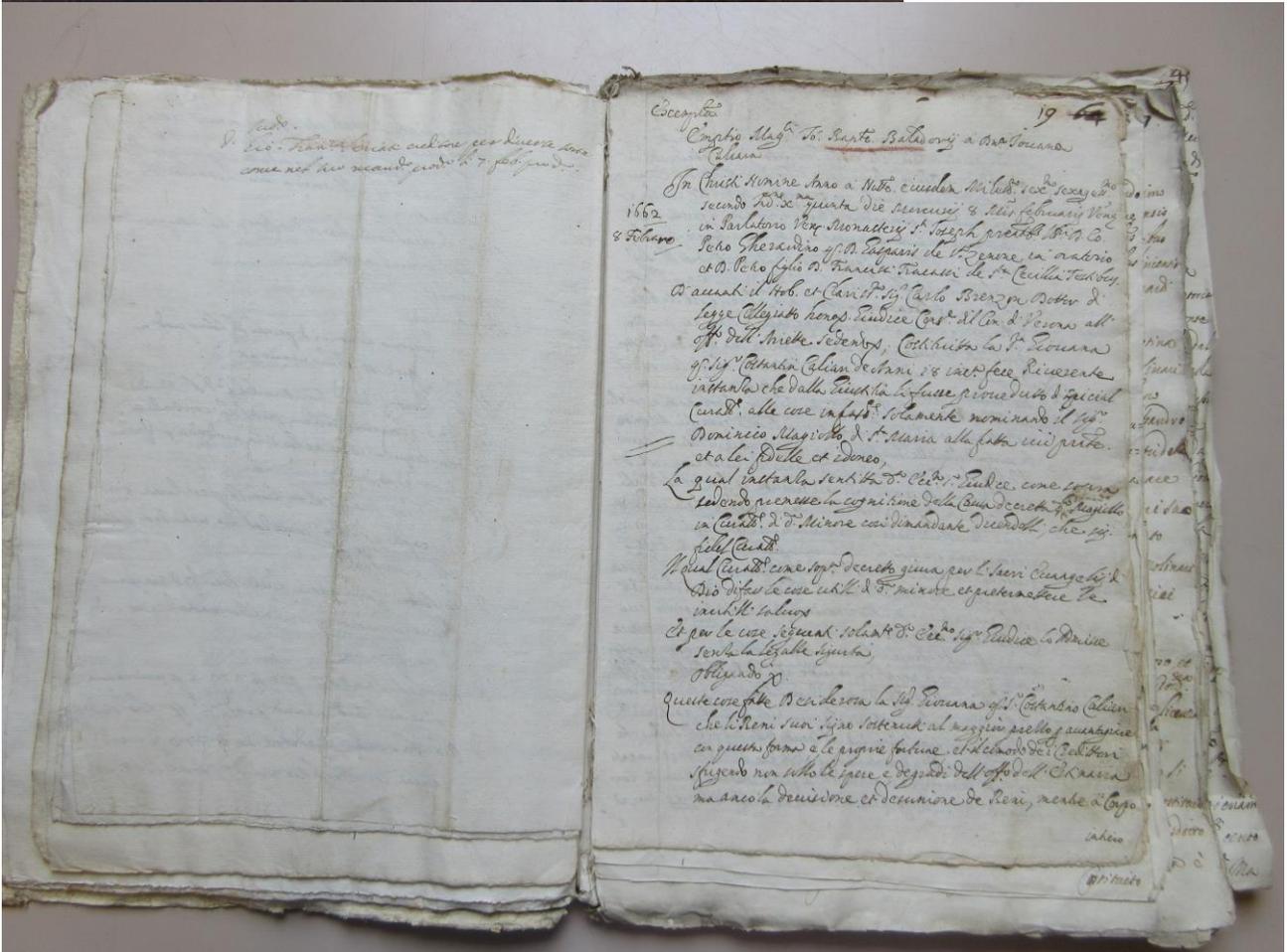
Come abbiamo sentito, anche il matrimonio costituiva uno strumento di ascesa sociale e consentì ai Balladoro di legare il proprio nome a quello di importanti famiglie aristocratiche veronesi quali i Porta, i Perez, i Cipolla, i Pellegrini, i Malfatti. Ultimo discendente indiretto del casato è stato il Barone Francesco Malfatti Balladoro di Monte Tretto, deceduto il 12 aprile 2018.

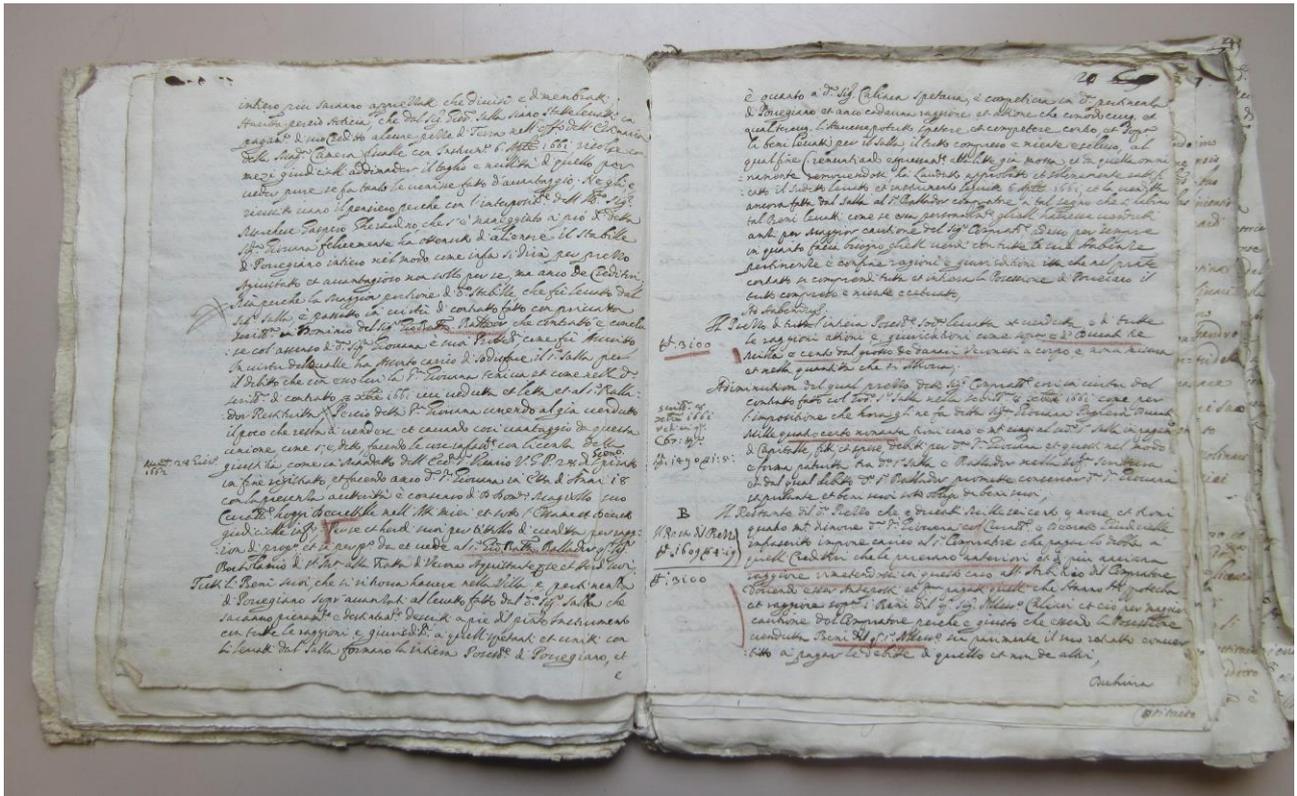
5



Spendiamo due parole su questa persona, lontano discendente della famiglia nobile Balladoro. Guardando l'albero genealogico riscontriamo che la contessa Amalia Balladoro , cugina di Arrigo, sposò Francesco Malfatti nobile di Monte Tretto ed ebbero un figlio chiamato Pietro. Il barone Pietro Malfatti , a sua volta, sposò Clementina Guarnieri e nacquero Luigi nel 1926 e Francesco nel 1931. Luigi morì molto giovane e così, Francesco, divenne l'erede di tutto il patrimonio della ormai estinta casata Balladoro per essere discendente dalla nonna Amalia Balladoro. Il barone Francesco non si è sposato, quindi, con la sua scomparsa nel 2018, i Balladoro si sono definitivamente estinti. Ora , le proprietà Balladoro, appartengono ad una Fondazione... Il cortile antistante la villa, la casa del custode, e tutte le barchesse che racchiudono la villa, sono ora proprietà della Fondazione. Questo limita molto l'uso culturale che se ne potrebbe dedurre.

POSSESSO DELLA VILLA A POVEGLIANO VERONESE 6





L'atto è del 8 febbraio 1662 acquisito dopo varie proprietà sfortunate di cui cercheremo di illustrarne le varie successioni.

Semplifichiamo :

La villa fu costruita come casa di campagna con brolo e attigui terreni fertili dal Giulio Zoni che però , nel 1635, fu costretto a disfarsene pressato da ingenti debiti. Cedette i debiti a Caliani Alessandro.

Ma anche la famiglia Caliani ebbe poca fortuna: poco dopo la permuta del 1635 , Alessandro morì.

Ereditò lo zio Costantino che malauguratamente fu assassinato.

La figlia di Costantino , Giovanna, ancora minorenni, ereditò il tutto, ma essendo beni sotto pignoramento, furono messi all'asta da dove Giovan Battista Balladoro fece l'acquisto!!

Quindi i Balladoro si impossessarono della Villa omonima a Povegliano con atto del 8 febbraio 1662. Come già detto prima !

I Balladoro, divenuti proprietari, fecero grandi modifiche e ampliamenti .

La facciata, fu restaurata nella forma attuale nell'anno 1700, come si deduce dalla scritta che si legge sul monumentale comignolo di destra (leggibile solo a breve distanza perché usurata dal tempo). Adì 7 aprile 1700 A.D. **9**



Fu poi completata nel 1768 come impresso su una lapide sotto portico di destra
F.F. anno 1768 ANNO D. MDCCLXVIII.

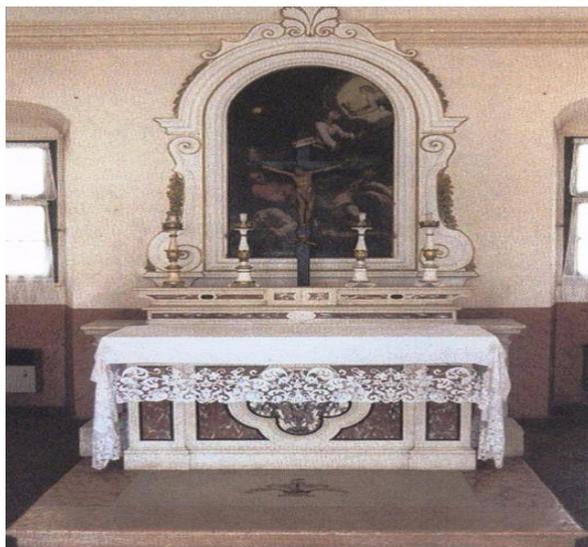
10



nel 1773 fu realizzata la cappella gentilizia. **11**



12



Fu in tale periodo, che nel 1780, come anzi detto, si avvera il sogno inseguito per tanto tempo dai Balladoro, quello di essere insigniti del titolo nobiliare di CONTI e NOBILDONNE con una villa di un certo rilievo che evidenziava il prestigio della famiglia.

Sul retro della villa, a lato della porta principale, ci sono due tondi marmorei incastonati nella parete, raffiguranti uno l'effigie di Giovan Battista Balladoro (1793) e l'altro la moglie Maria Canova. **SLIDE DEI DUE TONDI....13**



Dove esisteva un brolo agricolo, fu realizzato un parco bellissimo, con viali , elegante fontana in marmo sul viale centrale, vi facciamo godere un evento del 2018, svoltosi nel parco, che ci fece rivivere il fascino dell'800....

FILMATO 1 parco con carrozze e dame in costume

SLIDE FONTANA 14



15 esedra alla fine del viale principale con affresco raffigurante Susanna al bagno e i vecchioni (purtroppo oggi molto sbiadito e degradato)



Passeggiando troviamo : statue, vasiere , pozzo in marmo rosso Verona e grande serra. Oggi il parco è un po' trascurato ma accessibile a tutti e tutti i giorni. Noi di Povegliano lo usiamo molto per fare joggin o portare i bimbi a giocare. C'è infatti una bella vegetazione che dona ristoro e ossigeno. Vi invitiamo a venire in visita .

La villa è ricca di affreschi e pitture ammirabili ancora oggi. Si notano l'eleganza delle decorazioni dipinte sugli stipiti, sulle porte e sui soffitti.

SLIDE INTERNO VILLA filmato 2

Anticipo che dei quadri pregiati posseduti dai Balladoro ve ne parlerà l'amico Renzo. Per venire ai giorni nostri , la villa è diventata un contenitore di tesori inestimabili. E' divenuta proprietà comunale, nel corpo centrale, il 24 luglio 1980 con l'amministrazione Sindaco Francesco Perina , che ha investito nell'apportare miglorie e restauri agli impianti e stanze per mettere in sicurezza uno stabile ormai bisognoso.

A seguito di scavi archeologici scoperti in Povegliano, tra gli anni 1983/1986, (a cui ha collaborato assiduamente anche Gaetano) si sono rinvenute numerose necropoli longobarde di rara storia. E' stato allestito, pertanto, un museo archeologico molto

importante con esposizione di oggetti e reperti vari dell'età del bronzo di cui Povegliano era ricco. Questo museo si trova al piano terra della Villa.

16 cavallo

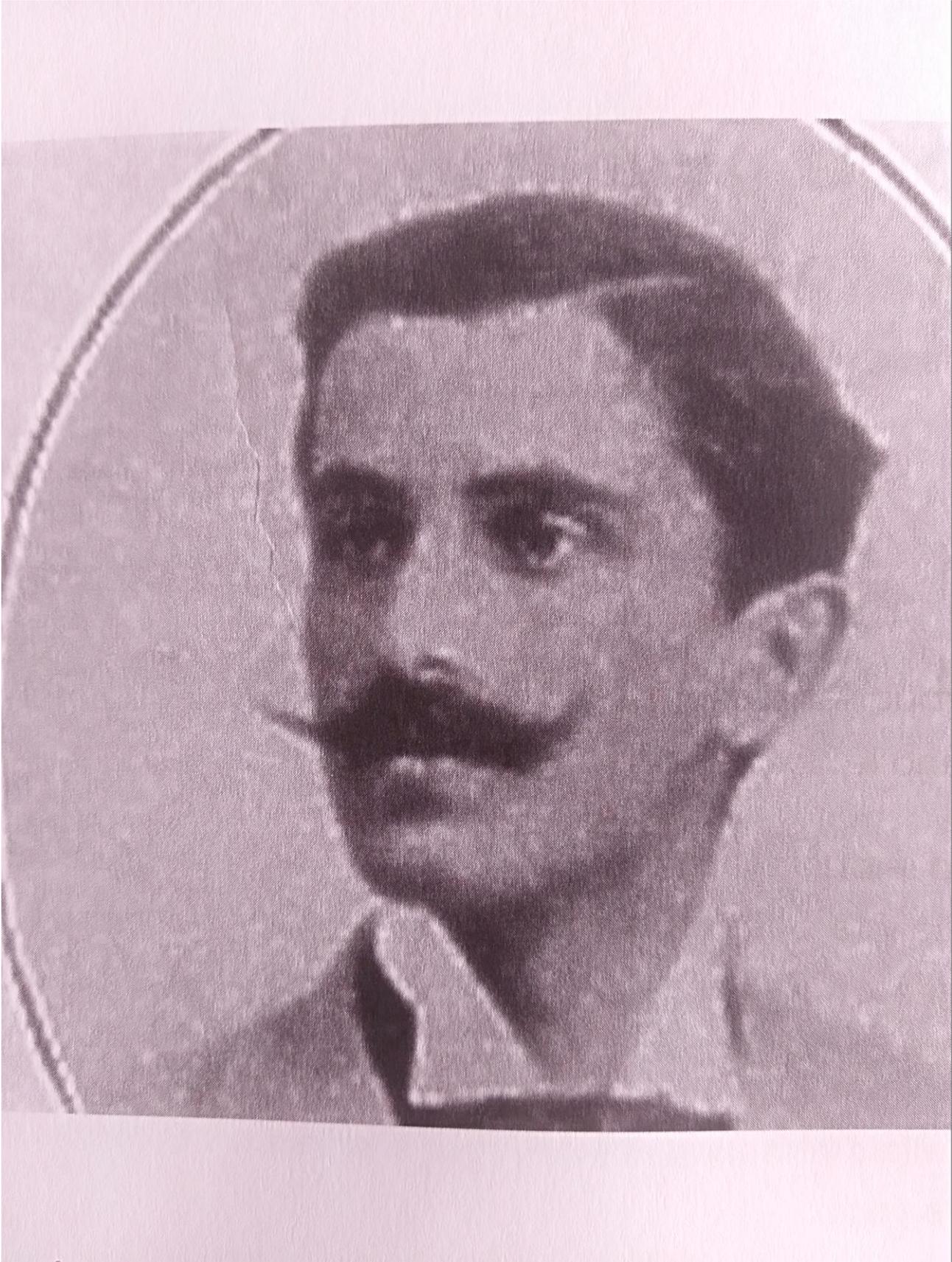
Fra tutti i reperti, segnaliamo la conservazione dello scheletro di un cavallo acefalo con due levrieri e sono esposti in teca di vetro in una sala affrescata del primo piano. Questo reperto ha avuto l'onore di essere ospitato nei musei di Pavia e Napoli essendo considerato un emblema interessantissimo del periodo longobardo. (curiosità, si è risaliti, dalla confessione di un archeologo, a riguardo dei levrieri, che uno era maschio e una era femmina.!!)

Responsabile del museo archeologico è l'Associaz. Balladoro con presidente Arch. Giulio Squaranti .



16

Importantissimo ! la villa gode di una Biblioteca antica che consta di più di 10.700 volumi datati dal 1500 ai primi 1900. Di questa parleremo più avanti .



Per dare un quadro completo, pensiamo sia interessante parlare di uno dei membri più rappresentativi dei nobili Balladoro, ossia del Conte Arrigo Antonio Balladoro 1872-1927 ! eclettico personaggio, studioso e molto appassionato al folklore, ha fatto un lavoro titanico che lo ha impegnato tutta la vita.

Arrigo, ultimo di sei figli, sin da giovane mostrò inclinazione letterarie, nonché molteplici interessi culturali e coltivò varie discipline.

Seguendo l'esempio del padre Francesco, svolse una vita molto attiva sul piano sociale. Era un assiduo frequentatore di teatri, nonché di circoli e associazioni culturali cittadine.

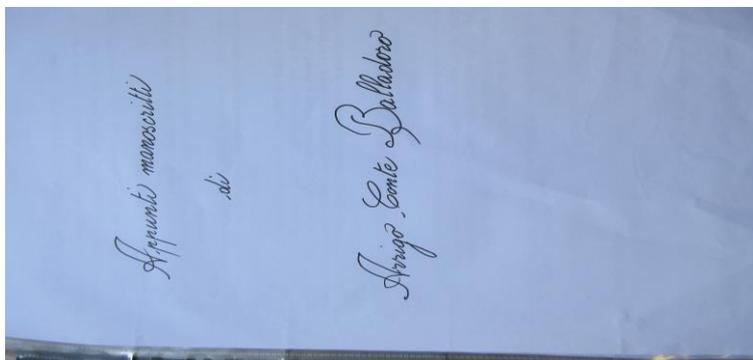
(un po' come noi che frequentiamo le serate di Quinzano qui a San Rocco organizzate da Giorgio Carli del comitato San Rocco e Silvano Lugoboni della coop. Pericotti!!)

Infatti, nonostante avesse frequentato scuola di indirizzo tecnico, le sue passioni erano le materie storico letterarie.

Ebbe grande appoggio in questo dal cugino Francesco Cipolla, (poeta, filosofo, critico e naturalista), fratello del più famoso Carlo. Francesco Cipolla, avendo circa vent'anni in più, fu per Arrigo un sicuro punto di riferimento.

Molto giovane, Arrigo, si accostò alla cultura del popolo veronese e cominciò, all'età di diciassette anni, a frequentare le campagne e a raccogliere proverbi in dialetto.

(a questo proposito, noi abbiamo trovato in una scatola di cartone , legati in piccoli mazzetti, dei pizzini, ossia foglietti tutti di uguali dimensioni 5x7, dove lui annotava questi proverbi e modi di dire. Nientemeno che n. **1606** /li abbiamo selezionati, divisi in argomenti e raccolti in due registri). **18**



19 - 20

ARFUDINI

1

Le te me de un fagotem,
Ridervi in t'el cantem,
de te d'opari la nigra,
Te de modo la una palata.
(Dice al pulita), M. E.

A'ndi se piaga, se crea.
Se crea, in d'el. Se infirino a la fora
a la d'el inclinamioni.

Ogni d'elto - se cambia quito.

Galina che va per ca,
Se no la sbarda, s'ha sbarda
leca. M. E.

E'f Belli nei son. romani:
Galina che non beca ha g'g'at bloccato.

Dove l' d'orte e sbaro la lingua vante
mea antea.
E' me' ag'g'ante mi Pier. dal logg
Ligo.

El bon iben dal ten.

El par de cam stafa.

La p'nt l' b'na a l' b'la - che l' par de
vin.

L' uno ja Ligo.

Tutte e parte jo p'nt: jo era una grad de
canciana ben vada.

L' e un refer scrij
Moir de Venetia.

A F. Giovanni ne la Puntata, pte III, p. 81. u
B'ntam'nt, de Dove e' nome amore, come dia il
p'ntato, s' nome "L' amore".

F. D. Standa in "L' Bernardi", pte III, n. 10:
... sempre g'ra i che amore,
Anzi che sciano in p'ntation, tamano.

F. M. Carli in "L' Urciolo", pte II, n. 81. u Chi
ama, trova. u
L' Urciolo in "L' Urciolo", pte II, n. 81. u Chi
ama, trova. u

AGRICOLTURA

2

L' ombra d'orte jo me la p'na d'el
vino, u
che non d'ovra d'orte non me d'
che non me d'ovra.

A' b'ga, g'f'is p'nta in v'ga,
L' un g'f'is in v'ga in d' b'ga.

Quando sp'nta la p'na,
El par in la m'nta, M. E.

F. D. Standa in "L' Bernardi", pte II, n. 81:
... Dove sempre jo me la
qu' che la p'na, p'nta la in a l' b'na
M. E. Carli in "L' Urciolo", pte II, n. 81:
... sempre jo me la
Quando sp'nta la p'na,
El par in la m'nta, M. E.

Quando sp'nta la p'na,
El par in la m'nta, M. E.

El Bernardi in "L' Bernardi", pte II, n. 81:
... sempre jo me la non in p'nta me d' v'ga
mea la p'na, M. E. Carli in "L' Urciolo", pte II, n. 81:
... sempre jo me la non in p'nta me d' v'ga
mea la p'na, M. E.

El Bernardi in "L' Bernardi", pte II, n. 81:
... sempre jo me la non in p'nta me d' v'ga
mea la p'na, M. E.

Dove la d'orte jo me la p'na,
che non d'ovra, me g'nta de Dove.

De cam P'na,
B'na che jo me la p'na in p'nta.
(De la p'nta), M. E.
B'na la p'na de p'nta, p'nta in p'nta
in Dove non me d' v'ga in p'nta
mea la p'na, M. E.

Dove la p'nta (de l' v'ga) non d'
sol.

Quando sp'nta la p'na,
El par in la m'nta, M. E.

Quando sp'nta la p'na,
El par in la m'nta, M. E.

Quando sp'nta la p'na,
El par in la m'nta, M. E.

Quando sp'nta la p'na,
El par in la m'nta, M. E.

Quando sp'nta la p'na,
El par in la m'nta, M. E.

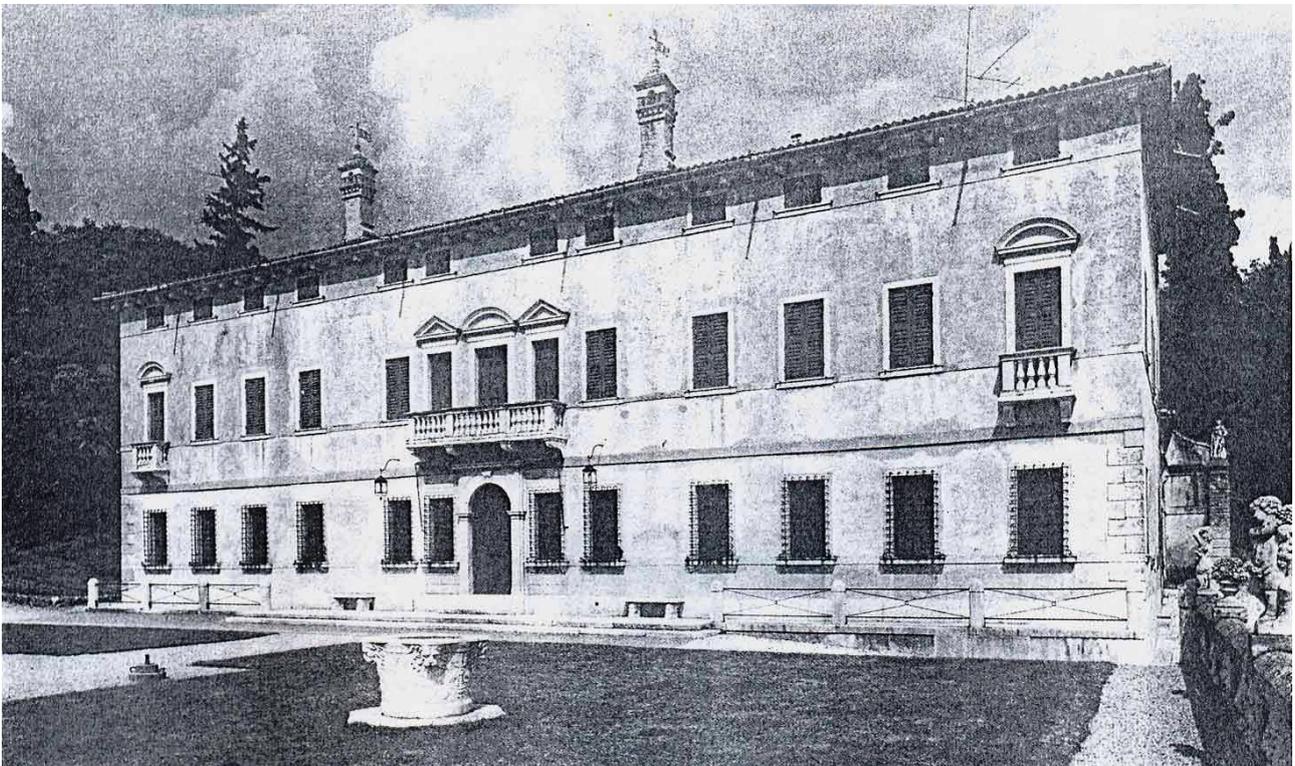
Divenne così anche un grande folklorista e fu autore di molte pubblicazioni sulle tradizioni contadine, con novelle, modi di dire e modi di fare, così come gli venivano raccontate dai contadini senza preoccuparsi delle punteggiature o errori. Rivestì molte cariche sociali ed amministrative nel mondo politico veronese (elencarle sarebbe troppo lungo) e segnaliamo, visto che parliamo di Povegliano, l'elezione per due mandati a Sindaco 1905-1909 / 1910-1913. Rieletto anche nel 1914 non accettò.

Si appassionò anche alla archeologia e alla paleontologia (scienza che studia le attività di tipi umani estinti), materie che mise in pratica facendo ricerche nelle proprietà di Pacengo sul Lago di Garda rinvenendo parecchi reperti relativi alle antiche popolazioni che avevano abitato le zone lacustri. Questi reperti, in un primo tempo furono conservati nel Palazzo Balladoro in Corso Cavour a Verona

SLIDE PALAZZO BALLADORO VERONA ? già sopra 4

e poi , nel 1924, con il consenso del fratello Gustavo, fece donazione al Museo di Scienze Naturali di Verona dove tuttora sono conservati.

Curioso il fatto che tutte tre le Ville Balladoro : Pacengo, Povegliano, Novaglie, avessero terreni fecondi ai reperti archeologici !

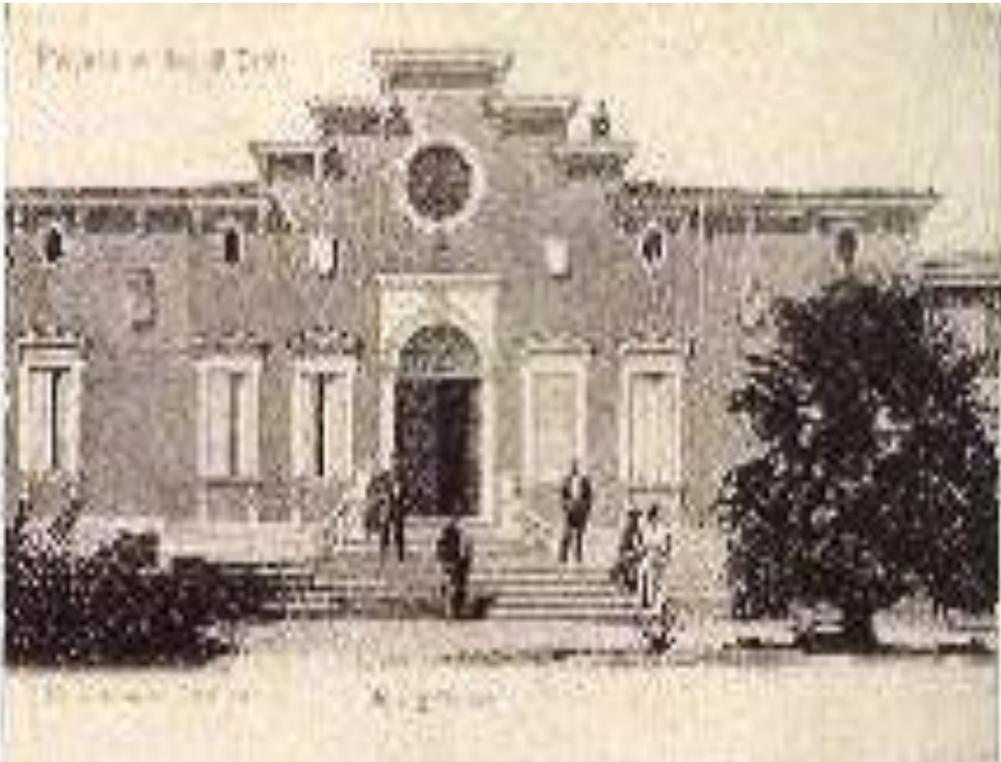


VILLA BALLADORO – NOVAGLIE VR **21**

VILLA BALLADORO – POVEGLIANO VERONESE VR **22**



23



VILLA BALLADORO – PACENGO VR

Per inciso la Villa di Pacengo, che gode un'invidiabile posizione dominante sul Lago e dove Arrigo trascorse lunghi periodi arricchendo il grande parco con Cedri del Libano ed altre essenze, fu venduta, da lui e il fratello Gustavo, a Carlo Camuzzoni con atto del 28/12/1921 !

Arrigo fu grande viaggiatore: America del Nord, Europa Orientale, Siria, 'Palestina e colonia Eritrea. Ne troviamo testimonianza nelle foto rinvenute in biblioteca, nonché in testi importati da quei paesi. I suoi viaggi sono considerati non solo come opportunità di svago e riposo, ma come occasione di studio di culture diverse per poi ricavarne interessanti pubblicazioni. **24**



25





SLIDE FOTO ERITREA/PALESTINA 26

Intrecciò corrispondenze serrate e scambiò opinioni con altri grandi folkloristi italiani tra cui, per citarne solo due, ma sono numerosi, Giuseppe Pitrè siciliano e Raffaele Corso calabrese . (in biblioteca troviamo una corrispondenza manoscritta con tantissimi personaggi del giornalismo e scrittori). **27**

Caro signore,
 Ricevo il tuo nuovo ms. per l'Archivio
 al quale lo passo; e la ringrazio della
 premura che metti nei nostri studi.
 Prego ricevere le grazie e lo stampo
 se vorrà correre.

Di quella dei molti dialoghi non so
 dell'Archivio. Non ho potuto sapere
 chi abbia corretto quello stampo e se
 mi sia sfuggito di mandargliene - come
 mi è costato a fargliene per tutto gli
 art. dell'Archivio - lo so. Pare che
 il compositore abbia fatto da sé; ma
 qualche cosa concorre che doveva an-
 dare stampato; ma da una esamina ac-
 curata sul tuo ms. ho potuto vede-
 re che molte parole da Lei corrette
 ora non erano tali nel ms. medesimo.
 Adesso non resta che una accorta
 correzione alla fine dell'annata.

Le mando il V. saggio di Impianto
mercantile in Stolun. Vedrà di
 comparsere anche Lei e molti altri
 che troverà in Verona in Stolun etc
 in parte in Verona di S. Antonio;
 o le stampo subito.

Sono con perfetta eccellenza
 Palermo, 14/6/98. Devota sua G. Pitrè

Palermo, 15 Giugno
1904.

Caro ed Egregio amico,

Ho ricevuto il tuo opuscolo unguento, e ne
rimango veramente commosso. Ella non
potrebbe parermi dono più gradito ed in-
teressante, perché in esso è una ca-
reggia alla dotta psicologia ed un
contributo alle tradizioni popolari; ani-
mae deliciaum meae.

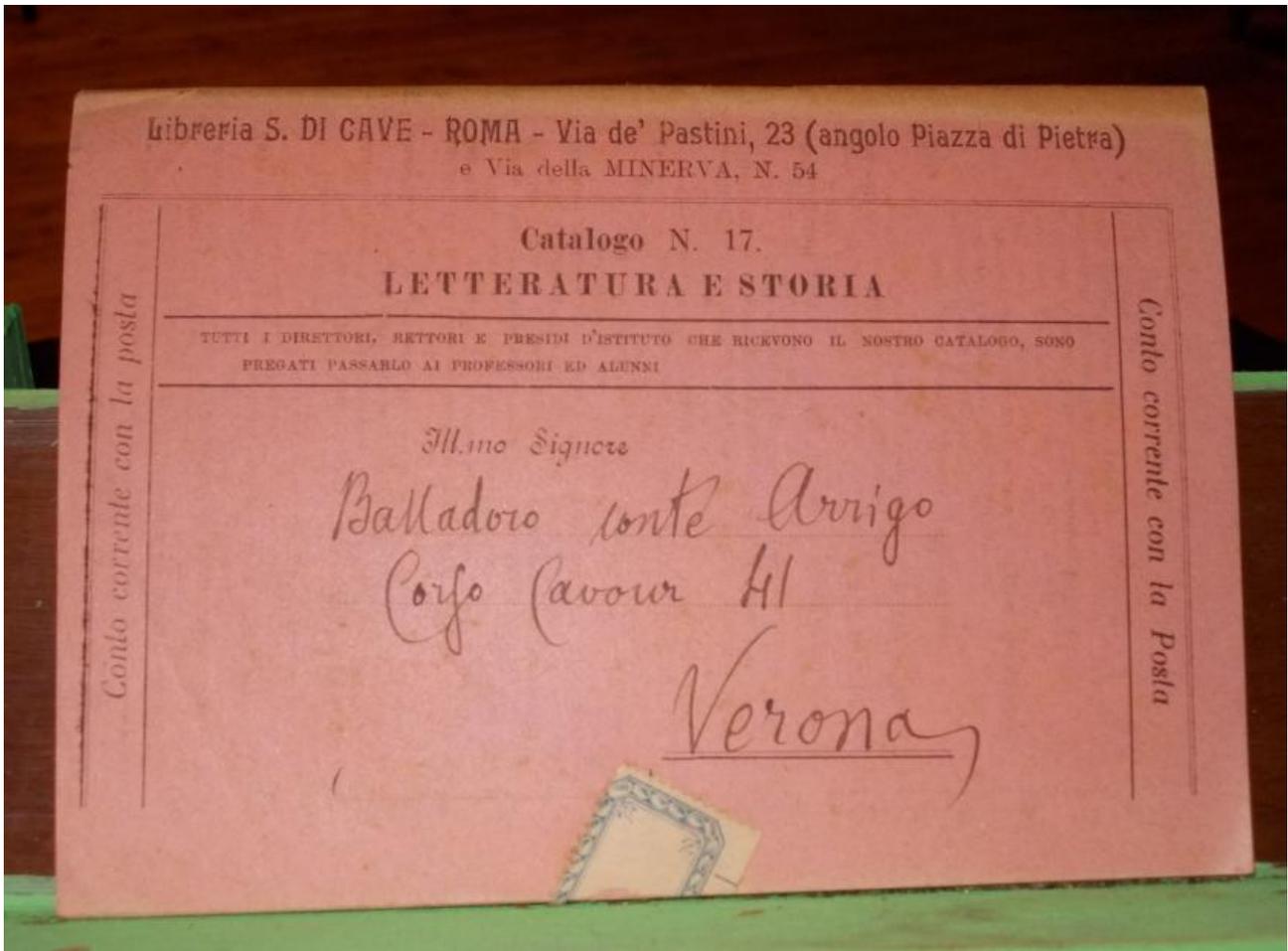
Oggi stesso ne farò invio alla mia
Nonna a Messina, sua seconda lettera
(via S. Giovanni, 28): e prevedo la letizia
che essa ne proverà.

Intanto voglia Iddio, ottimo amico, acca-
gliami i miei vivissimi ringraziamenti e
l'attentato del cordo gradito ed affettuoso
amico.

Tuo di cuore

P. A. T.

Implementò la biblioteca di famiglia ricorrendo all'uso di cataloghi forniti da librerie italiane ed estere che testimoniano come il Conte ne facesse ampio utilizzo e consultazione per acquisti mirati. **29 !! foto diversa su slide**





29

Vedere altra foto 30

Tutti i testi conservati in biblioteca, hanno sul verso della copertina, impresso i due stemmi delle famiglie nobiliari Malfatti e Balladoro. 31



Dal personaggio ARRIGO BALLADORO viene d'obbligo parlare della biblioteca maestosa da lui riempita .

BIBLIOTECA ANTICA 32



SLIDE BIBLIOTECA ANTICA

La biblioteca antica Arrigo Balladoro è di notevole interesse storico, artistico, socio economico. Si tratta di una delle più antiche e complete biblioteche private con volumi di originale pregio. I contenuti spaziano in svariate materie di ogni interesse culturale e in varie lingue straniere. Mi viene in mente : folklore, storia, arte, narrativa, teatro, giurisprudenza tra cui troviamo i primi codici Napoleonici e austriaci, geografia, sanità, dizionari e vocabolari dei vari dialetti nonché dell'accademia della crusca / etc.

E' doveroso citare che la biblioteca è stata donata al Comune di Povegliano dal Barone Francesco Malfatti Balladoro di Monte Tretto con delibera del consiglio comunale n. 57 del 12 aprile 1988. Sindaco Luigi Aprili.

33 – 34 - 35

Ritorniamo alla nostra biblioteca.

Proveniente dalla Villa abbandonata di Novaglie, fu posta inizialmente in una delle sale più preziose della villa di Povegliano, posta nel sottotetto del corpo centrale e dove vi si accedeva da una scala marmorea.

E' composta da 26 scaffali di varie dimensioni, in parte originali in parte in copia fedele all'originale, sono di colore verde acqua e ogni anta è ricoperta da un reticolo dorato. Ogni scaffale porta sulla sommità i numeri in caratteri romani di colore rosso scuro. Ogni scaffale è ripartito in palchetti numerati dall' A alla G partendo dall'alto.

Il fondo librario consta di 10728 testi (dato citato nella tesi della d.ssa Flavia De Togni) che, dal 1993 fino al 1998 sono stati catalogati e inventariati per conto della Regione Veneto in quanto venne riconosciuto il notevole interesse storico culturale dello stesso. La direzione scientifica della catalogazione, fu affidata al Dr. Agostino Contò responsabile della biblioteca civica di Verona. Gli esecutori furono l'allora bibliotecaria Flavia De Togni, Laura Rebonato, Alessia Parolotto e il dott. Fabrizio Bertoli.

Questa catalogazione fu memorizzata su floppy disc ma a distanza di anni si rese opportuno riprenderla perché la sua importanza esigeva l'inserimento nel circuito mondiale tramite un programma internet provinciale veronese. Sbpvr.

Quindi **tutto da rifare.** ! L'amministrazione Comunale, con sindaco avv. Bigon Anna Maria, in collaborazione con la coop. Charta che gestisce anche la biblioteca civica di Povegliano, presero la decisione di procedere ad una nuova catalogazione.

Purtroppo la spesa si presentava pesante e non rientrava nel bilancio del comune. Quindi, per intercessione di un membro veronese della commissione cultura della Regione Veneto, **35** Dr. Gustavo Franchetto, a cui il GGP si è rivolto, (certamente con il coinvolgimento dell'amministrazione), abbiamo ottenuto uno stanziamento che andava a coprire solo l'inserimento a nuovo di circa 2400 volumi antichi (unici, presenti solo a Povegliano!) e un corso di abilitazione alla catalogazione di nuova generazione.



A questo punto serviva personale volontario per la nuova catalogazione degli oltre 10700 volumi.

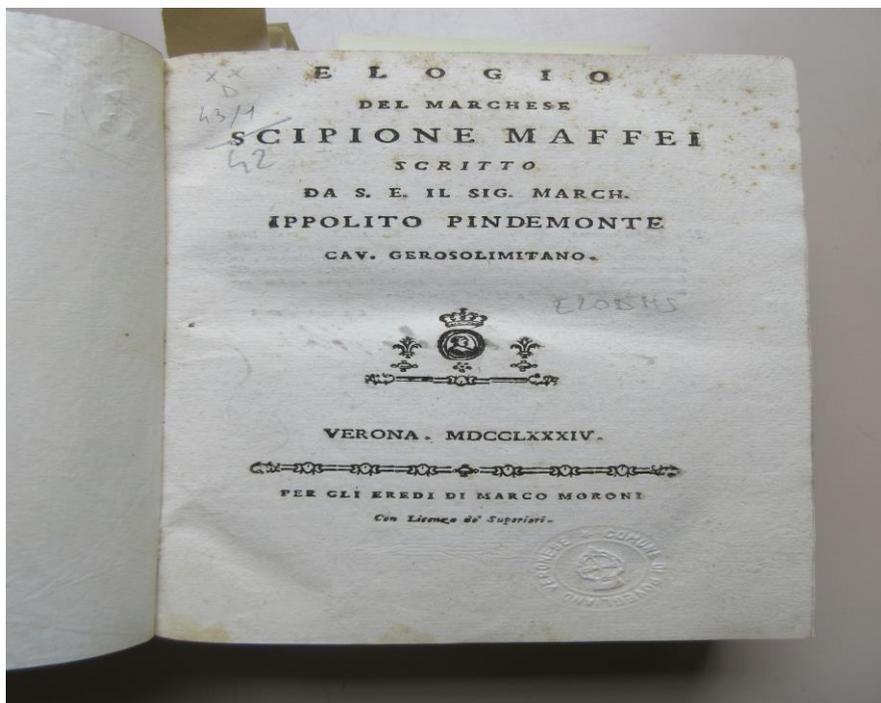
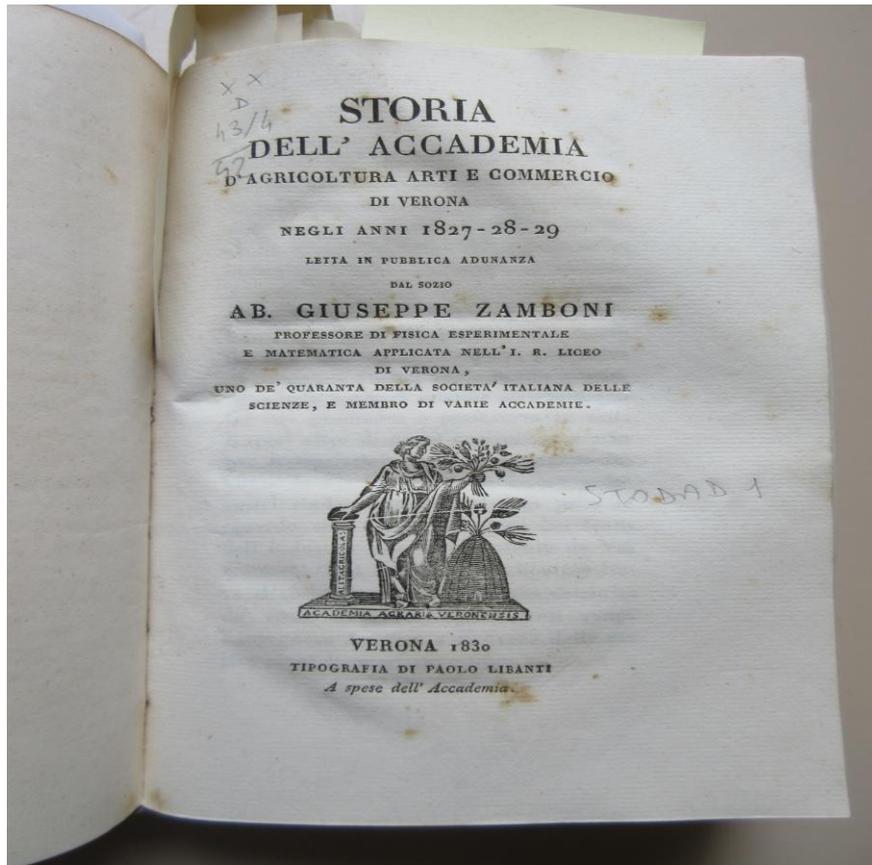
Scusate ma ora parlerò un po' di me, anche se per carattere sono molto riservata, perché sono parte di quanto segue.

L'amico Gaetano, sapeva vita morte e miracoli della biblioteca essendo stato il primo a passare tutti i testi appena erano stati portati a Povegliano. Assieme ad altri due amici del GGP, Ivo Dolci e Giovanna Serpelloni, provvidero a spolverarli pagina per pagina e riordinarli . Immaginate quanta polvere hanno respirato !

Ebbene, Gaetano, conoscendomi e saputo che ero andata in pensione, mi propose di aderire a questo compito, però, gratuitamente. Accettai con coraggio per la mia sete di cultura, poiché io ho fatto la segretaria amministrativa contabile tutta la vita. Feci il corso di abilitazione alla nuova catalogazione e da lì iniziò la mia avventura. In un primo tempo, circa 2 anni o poco più, ero da sola ma poi mi affiancò una cara amica Poletti Nadia (che un anno fa è venuta a mancare.)

Devo specificare che i 10728 volumi della catalogazione precedente sono diventati molti di più, in quanto esistono numerose collane, al cui interno, contengono vari testi con titolo ed autore diverso, per cui, per agevolare l'eventuale ricercatore, si è dato una numerazione ulteriore al volume e un nuovo numero di inventario concordato con l'ufficio cultura. Mi spiego meglio, fisicamente il tomo è uno ma al suo interno può contenere vari capitoli di vari contenuti e autori **36-37 dissertazione..- 38**





Slide di un volume con all'interno i vari capitoli

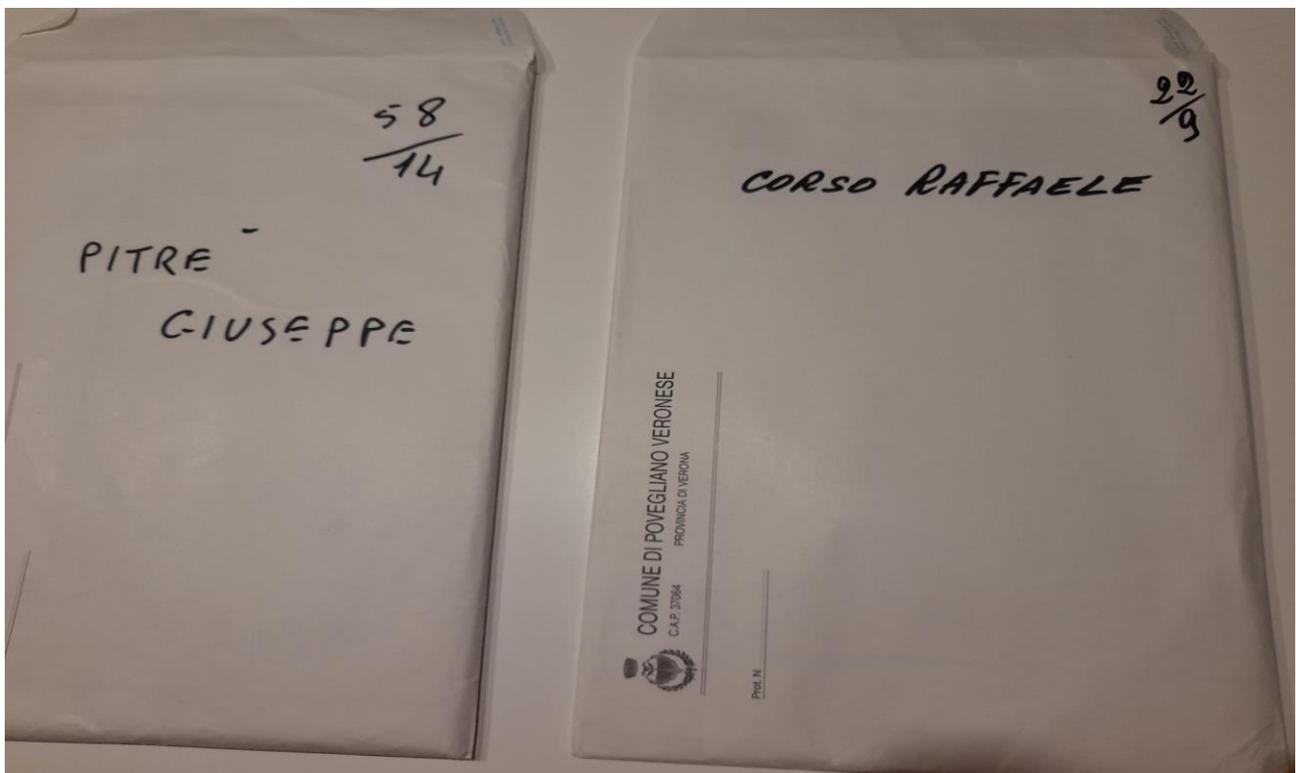
Cosicché , per uno studioso che fa la sua ricerca in internet, trova in dettaglio uno per uno i titoli all'interno di ogni tomo. Da segnalare anche l'inserimento a nuovo di circa 2400 volumi risultati UNICI , come già anzi detto . Questo lavoro è stato eseguito da una professionista catalogatrice storica. (Il contributo Regionale è stato speso per questo lavoro!). A mio avviso sono visibili in totale circa 12.800 titoli. Oltre al fondo librario Balladoro , abbiamo catalogato circa 780 volumi di un Fondo Comboniani recuperato da un convento dismesso di Cremona. Questo dispone di volumi, prevalentemente di natura religiosa, ma , essendo stato un convento anche scolastico, ci sono anche molti testi didattici.

Links ditinti: FB Fondo Balladoro / FC Fondo Comboniani !!

Oltre a questi abbiamo raccolto e catalogato molto altro materiale come: N. 226 dischi in vinile storici dal 1945 al 1980 circa , quotidiani e periodici datati fine anni 1800 primi 1900, una serie di cataloghi, appunto i pizzini suddivisi in argomenti, foto di viaggi di Arrigo come già visto e, molto importante, abbiamo dato un ordine alla corrispondenza manoscritta intercorsa tra Arrigo e vari scrittori, giornalisti, flokloristi italiani. Ne abbiamo fatto cenno parlando di Arrigo.

Li trovate suddivisi In ordine alfabetico poste in buste numerate **79** e ogni lettera del singolo mittente numerata e in ordine di data.

39



Il fondo ospita 35 cinquecentine ma ve ne voglio segnalare una in particolare del 1507 LEGES MUNICIPALES VERONE con le prime leggi veronesi, dopo che la Repubblica Veneziana ha dato facoltà alla città di Verona di emanare proprie leggi. Ogni capoverso è un'opera d'arte, la copertina è lignea e all'interno di essa si ammira uno stemma dipinto a mano, presumiamo di Verona (giallo-blu), c'è una frase critta a mano con inchiostro e la serigrafia di San Zeno patrono di Verona.

40 – 41 – 42 – 43 – 44 – 45 vedi variazioni e foto con data che qui manca



ASPETEME STO AGOSTO CHE
 VEMANDARO DEL MOST



Leges municipales seu statuta magnifice ciuitatis verone sunt ista summa cum prudentia ac mira equitate condita.



V. cat. yi.
 cat. yi.
 cat. yi.
 cat. yi.
 cat. yi.

LIBER PRIMVS III
 DE HONORIFICO INTROITV DOMINI POTESTATIS.

SICVT Ius pratorium ueteres ab honore pratoris honorarium appellarunt. Ita eius insignia tanto honoraria esse decet: quantum & mittentis principis celsitudo & suscipientis ciuitatis dignitas exigit. Inter hac igitur splendorem incunda praturæ maxime cõputantes hoc primo Statuimus: & ordinamus: q. dominus potestas ueronæ: q. modo elegitur: & mittitur per Illu. dominium nostrum Venetiæ: et cum sui status administratione intrare debeat regimè suum ad sonitum campanæ grōsæ cõmunis ad martellum consuetis insignibus dignitatis suæ: q. honorificentius fieri potest: per portam sancti spiritus. Et primo uisitare ecclesiam sancti Zenonis protectoris nr̄i. deinde cathedralem ecclesiã: & successiue cū fuerit ad plateã cõis ascendere debeat solitã sedẽ capitelli. Vbi habita ad eũ cõdigna oratione scẽptũ recipiat ptãrie ciuitatis: & districtus uerõ: nuxta ueterẽ cõsuetudinẽ & dignitatẽ ciuitatis

¶ De familia domini potestatis: & quidem personarum forensium.
 Conducere: & habere debeat dñs ptãas expensis camere Illustrissimi nostri domini per totum tempus regiminis sui infrascriptos officiales. uidelicet Vnũ uicarium legũ doctorẽ. Vnum iudicẽ maleficioꝝ iurisperitũ. Duos iudices ad ciuilia assessores iurisperitos. Vnũ cãcellarium: duos milites socios. Vnũ comestabilem. Et q. prædicti: & qlibet alii de familia dñi potestatis sint forenses. Ita q. ipse dñs ptãas non possit: nec debeat cõducere: nec habere in familia sua: qui sit quõcunq. ciuis: uel districtualis uerõ: aut hẽat uxore de uerõ: nisi talis uxore habẽs ueronẽsẽ eẽt ciuis originarius Venetiarum

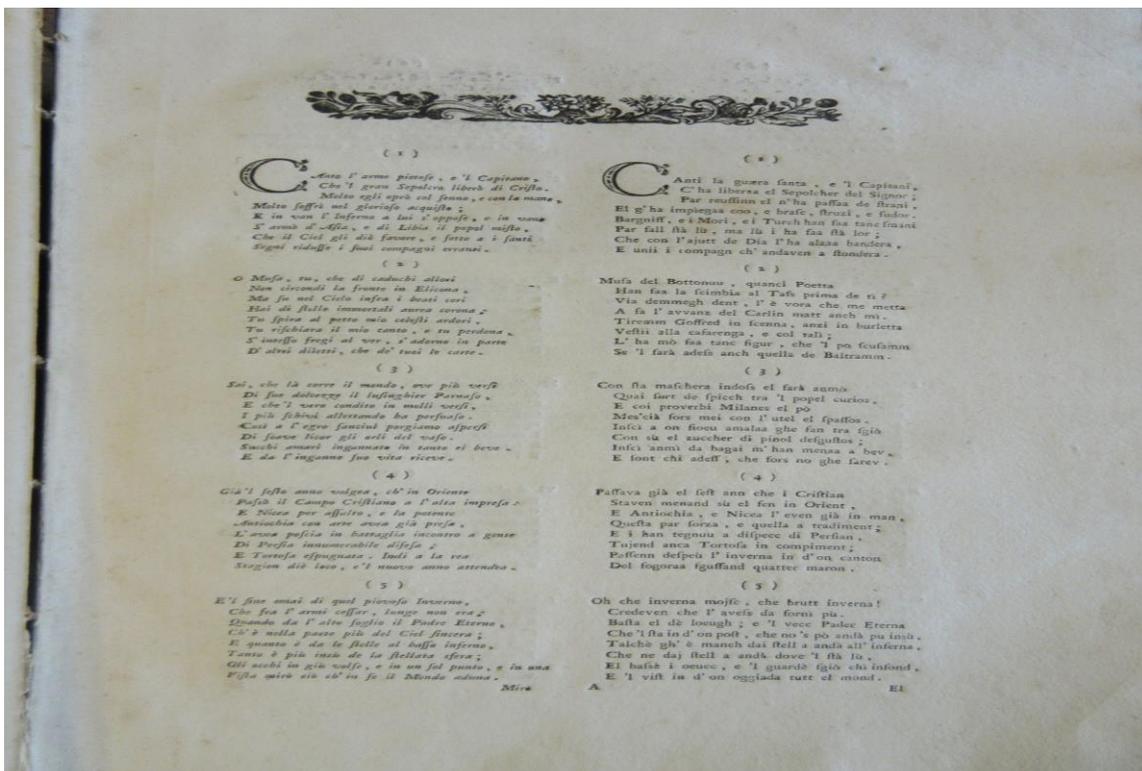
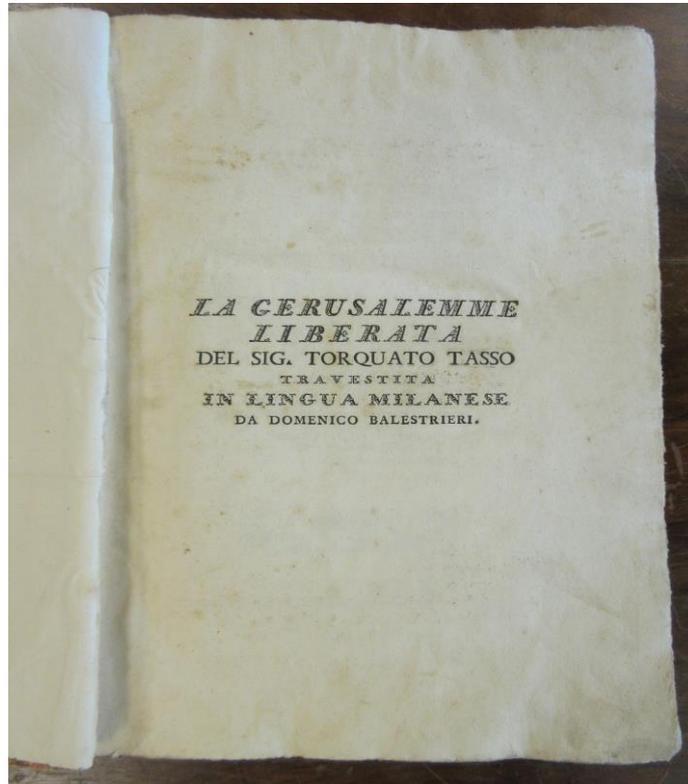
¶ De iuramẽto officialium dñi potestatis.
 Maximum obseruandum legũ remedium eẽt iuris iurandi religio. Propterea Statuimus: q. dñs ptãas. sicut ipse uenit a plibato dominio iuratus super sua cõmissione seruanda: q. etiã statutoꝝ nostroꝝ continet obseruationẽ: Ita ipse q. intrat statim consignato sibi scẽptro ptãrie adhuc sedẽs ad capitellũ in maiestate sui ioclis introitus corã populo deferre deat singulis officialibus suis pãcis iuramẽtũ infrõma infrascripta: de cuius delatiõẽ p cãcellarium cõis fiat scriptura.

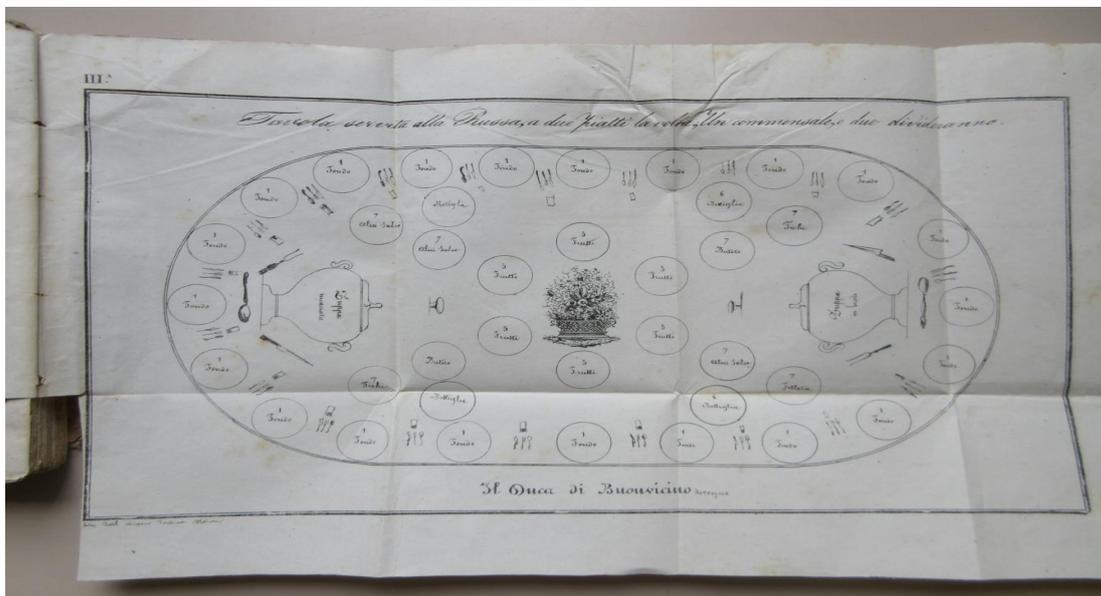
¶ Forma iuramenti dñi uicarii. dñi iudicis maleficioꝝ: & ii. iudicũ ad ciuilia assessorum.
 Vro ego talis ad sancta dei euangelia: me gerere in hoc meo officio bene: & fideliter ad honorem dei: & bonum statum Illustrissimi nostri domini Venetiarum cõis ueronæ: & ius reddere sine acceptione personarũ: cū omni sinceritate: & integritate secundum deum: & iusticiam: & honorem regiminis dñi ptãis. Et serua re statuta: & ordinamenta communis ueronæ. Et specialiter habere manus mundas: & continentes a donis: ac baratariis: quas: & quæ: nec pro meo posse consentiam.

¶ Forma iuramenti cancellarii: comestabilis: & duoz militũ sociorũ domini potestatis.
 Vro ego talis ad sancta dei euangelia: q. bona fide sine fraude faciã officiũ meũ secundum: q. in commissione domini potestatis continetur: & secundũ statuta: ac ordinamẽta cõis ueronæ: & honorẽ regiminis dñi ptãis: & specialiter donũ non accipiã: nec ullam unq. faciã: nec pro meo posse consentiam baratariam.

¶ De obediẽtia cõestabili: & barocrioz: & militũ dñi ptãis i exeqndo mãdata sine salario
 Omestabilis dñi ptãis: & qlibet eius barocrii: & similiter duo milites focii esse debeant prõpti: & obediẽtes ad exeqndũ oia mandata dñi ptãis: & eẽt dñi uicarii:

Segnaliamo poi di grande curiosità La Gerusalemme Liberata stampata in doppia colonna , dove nelle pagine, si riscontra a sx il testo originale e a dx la traduzione in lingua milanese UNICO SLIDE 46 – 47 -

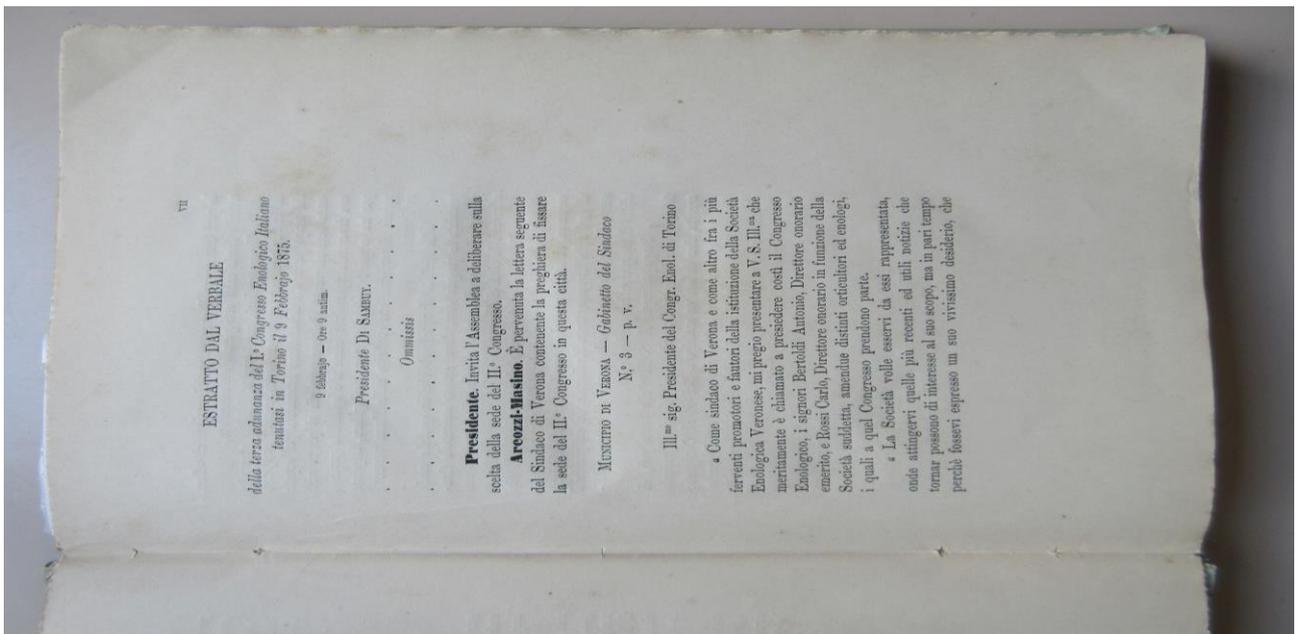
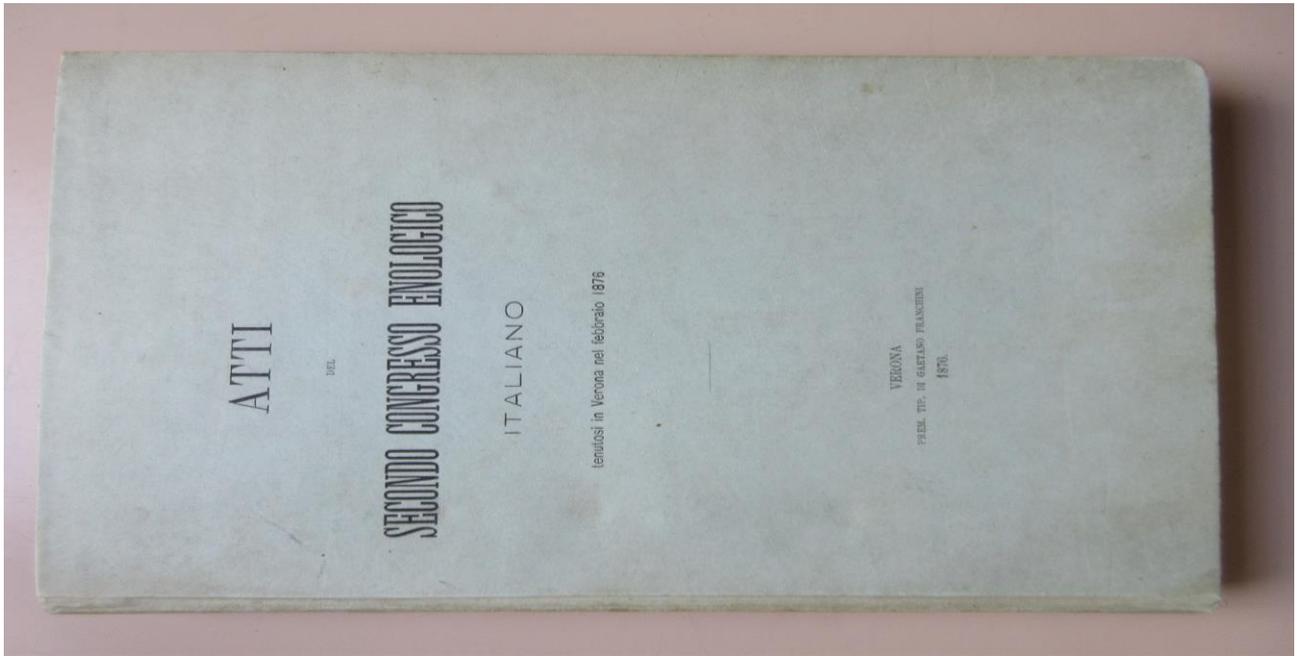




SLIDE LIBRO CUCINA TEORICO PRATICA

53 – 54 - 55

SECONDO congresso ENOLOGICO ITALIANO tenutosi a Verona nel 1872 (segnaliamo per correttezza, che il primo Congresso Enologico era stato fatto in Piemonte, ma non ne abbiamo traccia)...viene da pensare, a nostro parere, che questo evento di Verona, abbia dato il primato al Vinitaly Veronese . Contiene i verbali delle assemblee dei soci rappresentati dai più illustri personaggi veronesi, tra cui i Balladoro. Ci sarebbe da fare una serata su questo tema, e noi del GGP, abbiamo già fatto varie proposte a studenti per spingerli a fare una tesi su questo e perché no, una pubblicazione da presentare in occasione dell'evento Vinitaly VR.



ESTRATTO DAL VERBALE

della terza adunanza del II. Congresso Enologico Italiano tenutasi in Torino il 9 febbrajo 1875.

3 febbraio - Ore 9 antm.

Presidente DI SAMBET.

Omissis

Presidente. Invita l'Assemblea a deliberare sulla scelta della sede del II. Congresso.

Arcozzì-Masino. È pervenuta la lettera segretata del Sindaco di Verona contenente la preghiera di fissare la sede del II. Congresso in questa città.

MUNICIPIO DI VERONA. — *Gabinetto del Sindaco*
N.° 3 — p. v.

III.° sig. Presidente del Congr. Enol. di Torino

« Come sindaco di Verona e come altro fra i più ferventi promotori e fautori della istituzione della Società Enologica Veronese, mi prego presentare a V. S. Ill.° che meritatamente è chiamato a presiedere così il Congresso Enologico, i signori Bertoldi Antonio, Direttore onorario emerito, e Passi Carlo, Direttore onorario in funzione della Società suddetta, ambedue distinti oratori ed enologi, i quali a quel Congresso prendono parte.

« La Società volle esseri da essi rappresentata, onde attingervi quelle più recenti ed utili notizie che tornar possono di interesse al suo scopo, ma in pari tempo perchè fossero espresso un suo vivissimo desiderio, che



Tra questi uno è molto interessante. Si tratta del vocabolario veneziano-padovano del 1796, sulle cui pagine, è dimostrato quanto Arrigo abbia lavorato molto, con fitte scritte in dialetto veronese e disegni esplicativi per dare un senso al termine. Ci viene da pensare, che volesse scrivere un dizionario in dialetto veronese, che stranamente manca nella raccolta !! forse è deceduto prima di ufficializzarlo !! In riferimento alla biblioteca antica ci sarebbero altri interessanti libri e collane da illustrare, ma vi consigliamo di curiosare sul nostro sito GGP (come detto all'inizio) e magari farci visita appena tutto questo sarà accessibile.....

Una annotazione: la biblioteca è stata spostata dal salone, dove inizialmente si trovava, perché dichiarato precario e con parecchi danni. Per ben due volte nientemeno! Inimmaginabile quale lavoraccio ci siamo accollati, perché solo noi sapevamo come mantenere l'ordine delle librerie in quanto ogni libro ha la sua collocazione numerata e non potevamo rischiare che mani inesperte facessero danni. Tutto gratuito naturalmente!

Di recente si è reso necessario un'ulteriore spostamento e parte della biblioteca è stata sistemata e sparsa al piano terra in varie sale, per ordine dei vigili del fuoco, onde evitare che la concentrazione cartacea provochi incendi. È nostro auspicio, che se arriva il sospirato e ricco contributo, ritorni tutto nel salone iniziale al primo piano, dopo aver provveduto ai lavori necessari per conservarla perennemente.

Termino col dire che ci spiace questo periodo di chiusura che ormai si protrae da più di 3 anni e la consultazione è soggetta alla prenotazione presso l'ufficio cultura del comune o in biblioteca civica, e solo per la mattina del lunedì. !! **NON CERTO PER IL COVID MA MOTIVI A NOI NON CHIARI !!** I libri stanno soffrendo non avendo una areazione idonea ed abbiamo un forte timore che qualche topolino faccia capolino visto che i nostri consigli di porre della carbonina o canfora negli armadi ,come facevamo noi custodi, non viene presa in considerazione.

******* Spero di non avervi annoiato e ci tengo a dire che abbiamo parlato tanto del nostro lavoro non per lodarci, ma per asserire, che se non ci fossimo dedicati noi a curare tutto questo patrimonio , Povegliano sarebbe orfano delle sue radici e tesori .

GRAZIE DEL' ATTENZIONE

Ora passo la parola all'amico Renzo per l'ultimo argomento della serata.

